ISSN 1972-8816

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **9** - Anno 73° - 2021
Mese di Settembre

Sped. in abb. post.D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino
Pubblicato in francese, tedesco, inglese, italiano, spagnolo, portoghese, olandese

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

La Verità, potenza d'equilibrio

COME sappiamo, l'amore è di due specie. Attualmente, gli uomini conoscono solo l'amore diabolico, che li fa molto soffrire, e più si abbandonano a questo amore disordinato, più ricevono delusioni. Con questo sentimento privo d'equilibrio, chi ama è tormentato e chi è oggetto di questo amore è perseguitato. L'amore diabolico, che è egoistico, è all'opposto dell'amore divino che è altruistico. Ed anche il risultato, come è logico, è diametralmente opposto, perché l'amore divino lascia un'intera libertà e non s'impone mai; chi ama in questo modo ne prova una gioia senza ombre, e il suo amore produce dei frutti mirabili e gloriosi.

Chi ha tali disposizioni di cuore ama il suo prossimo, e se il prossimo non ricambia il suo affetto, egli prova in ogni caso della benevolenza, della bontà, che sono sentimenti derivati dall'amore divino. Non succede così agli uomini quando sono, come si dice, innamorati: è una serie di sofferenze provocate dall'egoismo che è fonte di gelosia, di sospetto, di dubbio; e le torture e i tormenti non hanno tregua.

L'amore divino, invece, è sublime e glorioso. È stato il nostro caro Salvatore a rivelarci questo amore meraviglioso nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 1, dove leggiamo questa frase: «La Legge è stata data da Mosè, ma la grazia e la verità sono venute da Gesù Cristo». Egli ha suggellato le visioni e la parola dei profeti, dando cioè una spiegazione meravigliosa degli effetti della sua mirabile opera d'amore. L'amore divino dà frutti squisiti, di una nobiltà e di una delicatezza inesprimibili, mentre l'amore diabolico produce il contrario, anche se dà origine alla nascita di molti figli; questi figli sono tutti destinati a morire e non procurano una vera soddisfazione perché non sono stati messi al mondo con lo spirito che dà buoni frutti.

Anche l'amore del nostro caro Salvatore fa nascere molti figli, ma qui ci troviamo davanti a risultati stabili, magnifici, sublimi. Isaia dice in proposito, parlando del Regno di Dio che viene: «Allora, essi non avranno più dei figli per vederli morire, non costruiranno delle case per farle abitare da altri, non pianteranno delle vigne perché un altro ne mangi il frutto». È una manifestazione dell'amore tutta nuova, che si realizza in Gesù Cristo. È quella che si produrrà nel corso della Restaurazione di ogni cosa che sta per verificarsi sulla Terra; coloro che hanno fede, già ne vedono i segni precursori. Sarà il risultato dell'Opera sublime di redenzione che il Cristo è venuto a compiere sulla Terra, coi suoi fedeli associati. I sepolcri si apriranno, i morti ne usciranno, resi alla vita dalla Parola del Salvatore. Sotto l'egida del Cristo e del suo Piccolo Gregge, anch'essi si formeranno un carattere altruistico e costituiranno un'umanità completamente rigenerata; degli esseri altruisti divenuti completamente vitali.

Come sappiamo, il carattere di una persona è la sua vera identità. Non sono gli occhi, né la bocca, né i capelli, né il modo di comportarsi; ciò che conta, in un individuo, sono i sentimenti del cuore. L'identità di un altruista si esprime con la benevolenza, la bontà, l'umiltà, la rettitudine, la fedeltà, l'affetto, il rispetto dei princìpi legali, la gioia di fare del bene. L'identità di un egoista si esprime coi sentimenti opposti. L'egoista non pensa che a se stesso, cerca solo il suo vantaggio, si preoccupa di farsi una buona posizione nel mondo, senza badare al danno e al dolore che procura al prossimo. Quelli che agiscono così, raccoglieranno ciò che hanno seminato, cioè delusione, infelicità, amarezza, dolore. Cercano la felicità, ma non la troveranno mai.

La felicità non s'incontra che sulla strada dell'altruismo e dell'amore disinteressato. L'egoista non ama il suo prossimo, non ama il suo Salvatore, il Figlio di Dio, non ama l'Eterno suo Benefattore, il Creatore di tutte le cose, il Donatore di tutte le grazie eccellenti e di ogni dono perfetto. In realtà, l'egoista non ama nemmeno se stesso, perché, se capisse dov'è il suo vantaggi, si dirigerebbe senza esitare verso il bene, si legherebbe alle cose vere che non sono chimere, delle bolle di sapone che possono realmente procurare la pace, la soddisfazione e il benessere durevoli.

Per essere felici, bisogna amare in modo divino. L'amore, specialmente quello che si richiede ad un figlio di Dio, consiste nel provare una profonda misericordia per la povera umanità gemente e morente, nel farle sentire il proprio affetto in tutti i modi con la gentilezza, le premure, la generosità, la bontà. Anche se gli uomini non vogliono sentir parlare della verità, noi facciamo loro del bene ogni volta che ne abbiamo l'occasione. Il bene non va mai fatto con la speranza di una restituzione, ma solo per ideale, per amore per il bene che è divino. Non dobbiamo mai aspettarci una ricompensa, altrimenti il nostro amore non è più disinteressato.

Dobbiamo testimoniare della bontà, della simpatia, fare del bene al prossimo in modo altruistico, come ha fatto l'Eterno. Egli lascia che il suo sole si levi sui giusti e sugli ingiusti, fa piovere sui buoni e sui cattivi, è grande e generoso. Tuttavia è evidente che per trarre profitto dal bene che l'Eterno ci fa, i nostri sentimenti devono corrispondere. Si può essere certi che chi fa il male non può attendersi un risultato soddisfacente. Infatti la luce, la verità è seminata per il giusto, e la gioia per coloro il cui cuore è retto. Il raccolto è la diretta e inevitabile conseguenza delle sementi, secondo la Legge immutabile delle equivalenze.

Si tratta perciò di seminare buone cose, cioè l'amore autentico che produce gioia e benedizione. Si è molto aiutati, in questo, dal sentimento della riconoscenza. Io la coltivo assiduamente nel mio cuore, e sento molto bene che, quando la mia gratitudine diminuisce, anche la gioia e la contentezza dello spirito si riducono di conseguenza. Per me è come un timone estremamente preciso ed esatto. Perciò, quando mi accorgo che il mio morale è sceso di tono, faccio un immediato esame di coscienza e mi dico: «Non sei stato abbastanza riconoscente. Cerca di riprenderti e fa' in modo di dimostrare, coi tuoi sentimenti del cuore, che apprezzi profondamente tutto ciò che ricevi dalla mano amabile e generosa dell'Eterno». Infatti riceviamo tutto da Lui.

Questi princìpi sono immutabili. È il funzionamento automatico della Legge delle equivalenze. Gli uomini non possono vivere felici sulla Terra finché non si decidono a seguire questa via, che è quella della legalità. Ma se l'uomo non è felice, non può vivere, perché si uccide a fuoco lento. Quello che ci uccide, sono i sentimenti che ci animano. Essi non sono provocati dalle circostanze esterne, ma dal nostro carattere. Le cose che vengono dal di fuori possono naturalmente rallegrarci o rattristarci, ma se noi viviamo la verità, troviamo sempre il giusto equilibrio affinché la gioia abbia il sopravvento sul turbamento e l'afflizione. È ciò che ha fatto dire all'apostolo Paolo: «Là dove l'afflizione abbonda, la grazia sovrabbonda». È l'effetto dell'azione dello spirito di Dio su un cuore sottomesso a tutto ciò che l'Eterno permette, e convinto che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio. La condizione è di amare; allora siamo certi che Egli ci ama, e che tutto ciò che permette deve inevitabilmente trasformarsi per noi in benedizione. E allora la gioia e l'appagamento del cuore hanno il sopravvento in ogni circostanza.

Bisogna dunque imparare ad amare l'Eterno, e vi si arriva amando il prossimo. Noi siamo beneficiari dell'amore dell'Eterno, quindi dobbiamo rifletterlo attorno a noi, altrimenti siamo degli egoisti, per i quali il bene ricevuto si trasforma in danno perché l'equivalenza non è stata osservata. La circolazione è indispensabile. L'acqua che non circola si corrompe, mentre se scorre rapida resta buona e diviene una benedizione magnifica.

Brontolio di temporali in lontananza

APPENA Denis imparò a contare, con gran curiosità fece una certa sottrazione, per scoprire che età avrebbe avuto nell'anno 2.000: 74 anni. Come gli sembrava lontana quella data... Per il momento non aveva altri problemi tranne quelli della scuola. La vita era bella, la primavera faceva spuntare candidi bucaneve, umili pratoline, luminose primule e violette profumate. Ciliegi, meli e peri si mettevano in ghingheri e il bambino ne era commosso. La gioia che provava al soffio della primavera l'esprimeva con molte capriole, tanto era il bisogno di dar sfogo al suo vigore giovanile.

I motivi per essere felice si susseguivano in estate e in autunno e, quando fuori tutto era gelato nei mesi invernali, che gioia rifugiarsi nel nido confortevole e ben caldo del focolare domestico. Talvolta sentiva cantare: «Temporali brontolano lontano...». In piena estate tuoni e fulmini erano a volte davvero spaventosi, però dopo la pioggia, il vento e la grandine, il sole tornava sempre.

Nella piccola serra gradevolmente temperata, Denis non poteva immaginare che altrove regnasse la miseria. La miseria? Il ragazzo non aveva la minima idea di quello che potesse essere, fino al giorno in cui, in una delle sue sembianze, questa gli si presentò in tutta la sua crudezza. A scuola la notizia si diffuse rapidamente: Giacomo e Giovanni avevano perso la loro giovane mamma. Perso? Allora si poteva andare a cercarla e ritrovarla! No, non sarebbe ritornata. Non parlava più, non si muoveva più, non rideva più, non si svegliava più. Era morta! Il suo corpo irrigidito riposava in una, come dicevano gli adulti, «bara». L'indomani degli uomini l'avrebbero portata al cimitero per seppellirla. Nonostante le numerose e magnifiche corone di fiori, che spettacolo sinistro!

Quella sera Denis stentò ad addormentarsi. Aveva freddo nel suo letto e grosse lacrime bagnavano il cuscino, al pensiero che, un giorno, anche lui avrebbe potuto perdere la sua cara mamma.

Qualche anno dopo... il rombo di un tuono! La guerra del 1939 veniva a mettere fine alla dolce tranquillità della Francia. Gli uomini partivano... Che scene strazianti nelle famiglie. Gli sposi si abbracciavano. Si sarebbero rivisti? I bambini si aggrappavano ai loro padri. Marchiati a fuoco, i cavalli erano radunati sotto le tettoie del mercato e, al segnale della partenza, tutti si lanciavano nella stessa direzione. A poco a poco il rumore degli zoccoli martellanti si allontanavano e rimaneva il silenzio, un silenzio di morte...

Il padre di Denis pensava al futuro della sua panetteria. Era assolutamente necessario che uno dei suoi figli imparasse il mestiere, per potere all'occorrenza prendere il suo posto. Toccò a Denis, che aveva già avuto l'occasione di mettere mano all'impasto, malgrado il suo gran desiderio di metterla all'aratro. In realtà, sarebbe stata la sua più grande gioia lavorare la terra, per stare all'aria aperta, in mezzo alla natura. Invece, eccolo costretto a sudare davanti a un forno.

Poi ci fu lo sfollamento in Corrèze e, qualche tempo dopo, il ritorno in Normandia. La casa paterna era occupata dal nemico, che si degnò di far posto al proprietario. Per la panetteria aveva bisogno di braccia, perché millecinquecento addetti alle rampe di lancio delle V1 e delle V2 erano concentrati nel vil-

Come vediamo, vi sono delle cose che non si possono cambiare. I nostri nervi sensitivi sono soddisfatti quando ricevono dell'affetto, dell'amore, ma questo amore va messo in circolo col prodigarlo agli altri, altrimenti vi è il ristagno prodotto dall'egoismo il cui risultato è la delusione e la maledizione. Gli uomini sono obbligati a soffrire perché si comportano da insensati; questa sofferenza è il risultato inevitabile del loro modo di fare. Non conoscono la verità. Noi siamo lieti di fargliela conoscere, e dire loro che per essere felici occorre vivere la legalità.

In ogni cosa, vi sono delle condizioni da osservare. Un'automobile ha bisogno della benzina per funzionare, altrimenti non è che una massa di ferraglia inservibile. In altro campo, molte persone potrebbero essere nella gioia e invece vivono nella tristezza e nel marasma, perché hanno delle abitudini alle quali non vogliono assolutamente rinunciare e dei sentimenti che non intendono cambiare. Ciascuno è libero, naturalmente, ma si raccoglie soltanto ciò che si è seminato. Noi abbiamo ricevuto delle impressioni egoistiche che ci sono state comunicate dallo spirito del mondo che è egoistico; si tratta di sapere se vogliamo liberarcene o se non possiamo farne a meno. Una cosa è certa: raggiungeremo una felicità vera e durevole solo se vivremo i princìpi della Legge universale dell'altruismo e del bene. Non esistono altre vie per essere felici nella sicurezza di un benessere costante che non si offusca mai.

Gli uomini, che non vivono questi princìpi, non sanno amare, non vanno d'accordo fra loro, ed è una continua lite tra popoli, tra compatrioti, tra coniugi e tra padri e figli. Quando un membro della famiglia è lontano per qualche tempo, le lettere che si scambiano sono di questo tenore: «Non vedo l'ora di rivederti, ti voglio bene, voglio fare questo e quello per farti piacere». Poi, quando ci si ritrova insieme, la guerra ricomincia. È la dimostrazione che non si percorre la buona via; si persegue l'egoismo, creatore di disarmonia, di turbamenti, di delusione e di dolore.

Come abbiamo appena detto, l'unica via per uscire da questa situazione infelice è quella dell'altruismo, dell'amore vero, puro, limpido, disinteressato. Possiamo arrivarvi se osserviamo i princìpi della Legge divina, mostrata e vissuta dal nostro caro Salvatore. Tali princìpi consistono nell'essere amabili e aperti con tutti, e questo nostro esercizio di bontà non deve dipendere dalla condotta del prossimo verso di noi; è un principio divino dal quale non si può prescindere. È il principio della gioia e della felicità, poiché se lo seguiamo diventiamo dei benefattori. Essendo coerenti con le vie divine, saremo sempre in una situazione di cuore magnifica e potremo inoltre vincere i nostri antagonisti con la potenza del vero amore che sentiranno emanare da noi. Nulla può resistere al vero amore, e le Scritture dicono che l'amore è più forte della morte. Questo amore possente, invincibile, ha spinto il nostro caro Salvatore a discendere dai luoghi celesti sulla Terra per dare volontariamente la propria vita in riscatto in favore degli uomini decaduti.

Un giorno gli uomini saranno confusi quando si renderanno conto della potenza d'amore manifestata dall'Eterno in loro favore. E, come ho detto, questo stesso amore richiamerà dalle tombe tutti coloro che sono scomparsi, affinché tornino sulla Terra dei viventi, nella Restaurazione di ogni cosa che inizia a manifestarsi impercettibilmente, ma che un giorno si manifesterà in modo grandioso. Allora tutti gli uomini, ristabiliti nella perfezione del meraviglioso giardino d'Eden che riapparirà sulla Terra (per merito del nostro caro Salvatore e dell'opera dei suoi fedeli associati), avranno il cuore colmo di riconoscenza. Curveranno la fronte davanti all'Eterno celebrando la sua grandezza, la sua potenza, la sua gloria e il suo amore. E diranno al nostro caro Salvatore: «Agnello di Dio, Tu sei degno di ricevere omaggio, adorazione e lodi nei secoli dei secoli».

A questo punto l'egoismo, generato dall'amore diabolico, sarà stato bandito da tutti i cuori, e l'amore divino regnerà ovunque. Di conseguenza, non vi saranno più lacrime, né grida, né dolori sulla Terra. Le antiche cose saranno passate, e non si vedranno che cose nuove. Allora gli uomini potranno vivere in eterno perché avranno acquistato i sentimenti divini; sono questi sentimenti che permettono di vivere per sempre. Le condizioni di vita saranno ideali, poiché il Regno di Dio si sarà stabilito sulla Terra, a gloria dell'Altissimo.

Fuggire o ristabilire

È certo che ci troviamo attualmente davanti a un grave problema di sopravvivenza. Le cause che potrebbero mettere in pericolo ogni vita sulla Terra sono molteplici. Numerosi scienziati e uomini d'affari ricchi riflettevano su questa questione ma le risposte non si trovano facilmente. Alcuni propongono delle soluzioni che prendono sul serio e che sono tuttavia difficilmente concepibili e ancor meno realizzabili… Testimone Elon Musk che progetta di inviare l'umanità a vivere nello spazio. A questo proposito riproduciamo, un articolo apparso nella rivista *En Marche* del 12 agosto 2020, che ha per titolo:

CONQUISTARE LO SPAZIO O SALVARE IL PIANETA

Il lancio del treno di satelliti Starlink per la società Space X nella primavera scorsa ha suscitato l'indignazione di certi astronomi ed ecologisti. Piuttosto che esplorare il cielo e colonizzare il sistema solare, non è più urgente salvare il nostro pianeta?

Pezzi di razzi eiettati, satelliti fuori uso, pezzi di ferraglia staccati accidentalmente, sui quali 8.000 tonnellate di ordigni spaziali che gravitano al di sopra delle nostre teste, non meno di 6.300 tonnellate sarebbero costituite unicamente di rifiuti spaziali. Territorio di esplorazione scientifica, lo spazio è diventato come il terreno di gioco di società di telecomunicazioni o di miliardari dai sogni smisurati. Dopo avere sporcato gli oceani con i suoi detriti plastici che vagano alla deriva, l'uomo è riuscito, dopo questo triste exploit, a inquinare fino alla stratosfera.

Inviare degli oggetti nello spazio non è senza conseguenze. La maggior parte del tempo, non li si può recuperare, e quindi si accumulano. Con dei rischi di collisione, ma anche di interferenze, senza contare l'inquinamento ingrandito dai lanci di razzi, necessari alla loro messa in orbita. Ciliegina amara sulla torta per gli astronomi, questa saturazione del cielo disturba l'osservazione delle stelle e dei pianeti.

Dalle immagini che fornisce la Nasa, non li si vede, ma ci sarebbero almeno duemila satelliti che gravitano in permanenza attorno alla Terra. I piani di Elon Musk, se pervengono a portarli al loro termine, aggiungeranno quasi duemila nuovi satelliti in un cielo già ingombro. Moltissimi lanci sono già stati realizzati per costruire ciò che deve comporre a termine una vera costellazione destinata a offrire un internet ad alto debito nelle parti meno densamente popolate del globo. Interpellato da ogni parte, il miliardario americano tenta di calmare la folla, ma le inchieste scientifiche non convincono.

L'USCITA DI SOCCORSO?

«Non penso che la razza umana sopravviverà i prossimi migliaia di anni, a meno che ci estendiamo nello spazio, professava nel 2001 il cosmologista Stephen Hawking. Vi sono troppi incidenti che possono annientare la vita su un solo pianeta. Ma io sono ottimista.. Raggiungeremo le stelle».

Per un pugno di miliardari come Jeff Bezos, Elon Musk o Richard Branson, lo spazio sembra costituire il loro piano B, l'uscita di soccorso di una Terra in sfacelo, di cui le risorse sarebbero ben presto esaurite. A questo titolo, ci sarebbe dunque da pensare di più all'avvenire e alla sopravvivenza dell'umanità che progettare di colonizzare Marte o di investire nella ricerca di exopianeti abitabili.

Slancio filantropico di uomini che pensano di potere salvare l'umanità conquistando lo spazio intergalattico, a scapito di nuovi territori, o capriccio di bambini viziati? Una sorta di arca di Noè per ricchi, il vascello che ci condurrà su un pianeta di ricambio non potrà imbarcare tutti.

L'altro argomento contro i razzi, è che qui si apre un campo allo spirito di conquista. Davanti a questa volontà di appropriarsi dell'universo, e di farne un luogo di turismo, di progettarvi per finire gli stessi conflitti e giochi di potere per coloro che esistono sulla Terra, esiste un'attitudine che differisce molto da quella, sottolinea l'astrofisico Aurélien Barrau. Lo spazio si può apprendere con curiosità, come un vasto campo che conosciamo ancora troppo poco. Appassiona, affascina lo scienziato che cerca di comprendere le sue leggi, e che, minuziosamente, lo esplora.

UN SIMBOLISMO PESANTE

Dietro la questione ecologica, la posta è simbolica, analizza questo professore dell'università di Grenoble, che ci ricorda che lo spazio è ancora lontano dal trovarsi alla portata degli esseri umani, anche dei più ricchi o dei più sapienti. A proposito di coloro che sognano di acquistare la luna, ci riporta con i piedi sulla Terra: «Naturalmente non vi perverranno, è scientificamente insensato, ma l'immagine è pesante, quasi insopportabile. Fintanto che coloro che progettano di fuggire sono i primi responsabili del naufragio».

Allora, alcuni insorgono ed esigono che tutti questi piani tratti sulla cometa, siano abbandonati a profitto di giocate umanitarie più serie, più brucianti. Lottare contro le catastrofi naturali, combattere l'inquinamento, attaccarsi alla fame nel mondo e ai problemi di salute pubblica ecco qualche suggestione molto pragmatica, più terra terra.

Sembra che questo sia per finire la stessa parte che si gioca, all'infinito, in modo assurdo, dapprima sulla Terra e ora nello spazio. Vi sono coloro che la natura e l'universo ispirano, affascinano, che esplorano per conoscere meglio, che spiegano per dividere meglio ciò che, nella loro concezione, è un bene comune dell'umanità. Poi, vi sono coloro che vogliono accaparrarsi tutto quello che vogliono, e tentano di giustificare il loro spirito di conquista con dei discorsi che seducono sempre meno.

Saggia questione che pone Aurelia Jane Lee, autrice di questo articolo. *Piuttosto che esplorare il cielo e colo-*

---

laggio. Denis dunque doveva solo attraversare la strada per trovarsi nel suo nuovo posto di lavoro, e questo fino al 15 agosto 1945, data della sua partenza per l'Austria, per adempiere i suoi obblighi militari. Là si cercavano volontari per l'Indocina. L'invito era allettante. Viaggiare, vedere nuovi paesi non sarebbe stato spiacevole, pensava il giovane. Era già pronto ad alzare la mano, quando suo fratello, vicino a lui, ne ebbe il presentimento, e fece appena in tempo a dirgli: «E i nostri genitori a casa, come reagirebbero?». Allora Denis ritornò alla sana nozione delle cose, rinunciò ad alzare la mano, e ritornò invece al suo posto di pasticcere, presso l'amico di suo padre, che nel frattempo aveva perso la moglie ed era rimasto con 3 figli, due ragazzi e una ragazza.

Dopo un anno di lavoro con quel datore, avendo conosciuto Luisa, una ragazza molto gentile, decise di fondare una famiglia. Comprensivo, il padre offrì a suo figlio un magazzino, ovvero una baracca di assi, situata in un luogo sinistro al massimo. Ma la giovane coppia, piena di energia, si mise al lavoro e nel luglio 1952 si stabilì in una casa tutta nuova.

Benché avesse moglie, figli, un negozio, una casa e del denaro, Denis non era affatto soddisfatto. Cosa gli mancava dunque? Un elemento vitale che pensò di avere trovato in una trasmissione religiosa che ascoltava ogni domenica. Dopo di che cominciò a ripetere instancabilmente a Luisa: «Bisognerà che mi comperi una Bibbia».

L'anno volgeva al termine, quando un giovane entrò nel negozio. Non era un cliente, ma un inviato del Cielo, che nella regione proponeva a tutti la lettura di un certo volume, scritto dal Servitore fedele e prudente menzionato nella Bibbia. Luisa espresse gentilmente il suo pensiero: «Signore, non mi interessa gran che quello che lei predica, ma abbia la pazienza di aspettare un momento, vado a cercare mio marito». Immediatamente Denis lasciò il lavoro e, pochi minuti più tardi era già in possesso de *Il Messaggio all'Umanità*.

Le feste di fine anno erano ormai lontane e si avvicinavano già quelle di Pasqua. Nel suo laboratorio Denis era molto occupato alla produzione di cioccolata e pasticcini, mentre Luisa aspettava il suo terzo figlio. Questa nuova gravidanza le minava particolarmente la salute, perciò fu opportuno che andasse a riposarsi presso la sua famiglia. Da quel momento gli eventi precipitarono. Il venerdì santo il medico diagnosticò una flebite e le ordinò l'immediato ricovero in clinica. La nascita del bambino era imminente, il caso era serio.

Quindici giorni dopo, una domenica pomeriggio, Luisa ebbe la gioia di ritornare a casa col suo bebè, e con il permesso di fare due piccole passeggiate al giorno. L'indomani, mentre Denis metteva un po' d'ordine in casa, lei si preparò, poi fecero insieme la passeggiata all'aria aperta. Nel pomeriggio, dopo un breve riposo, Luisa manifestò il desiderio di alzarsi e di uscire qualche minuto. Pieno di premure per sua moglie, Denis l'aiutò a scendere dal letto, mentre lei diceva:

- Non sto bene!

- Se non ti senti bene, è meglio rimandare la nostra passeggiata a domani, propose Denis un po' preoccupato.

- Hai ragione. Penso che sia meglio. Ma voglio almeno arrivare alla camera del bambino.

Appena giunta sulla soglia, Luisa crollò. Veloce come un lampo, Denis la sollevò e la portò come meglio poté sul suo letto. Dopo qualche attimo, riprese i sensi e domando:

- Cosa succede?

- Niente di grave. Hai avuto un piccolo malore. Ora è passato. Sta' tranquilla e tutto tornerà a posto, la rassicurò Denis.

Come se lo augurava! Ma Luisa al contrario sembrava peggiorare. Il suo sguardo angosciato lo interrogava, la lingua le usciva dalla bocca, diventava viola. Soffocava! Senza perdere un istante, Denis aprì la finestra per chiamare aiuto. Accorse il farmacista, poi il medico: «Embolia polmonare! Tenteremo tutti e tre di rianimarla con degli esercizi di respirazione artificiale». Denis non nascondeva la realtà: sapeva che era la fine, che la sua cara compagna non avrebbe più ripreso conoscenza, che il miracolo non sarebbe avvenuto. In effetti, dopo tre quarti d'ora di cure, non fu possibile rianimarla.

Che tormenta nell'animo di Denis, che dolore indicibile! Era possibile una cosa così tremenda: un negozio, un laboratorio nuovissimo e tre bambini di 3 anni, 11 mesi e 15 giorni attorno a una bara? Quante persone e quante lacrime alla funzione religiosa!

Valeva la pena di vivere ancora? Sì: c'erano i bambini, e anche il lavoro. Dopo una settimana, Denis si decise a riaprire il negozio con l'aiuto premuroso di sua sorella, che volle stargli vicino per un certo periodo di tempo. Alcuni mesi prima, Carole, una ragazza molto giovane, era stata assunta per aiutare Luisa. Ella amava molto i bambini e il secondo, che allora aveva sei mesi, aveva beneficiato particolarmente della sua tenerezza. Dopo la dipartita della mamma, a maggior ragione Carole vi mise tutta la sua dedizione e, gra-

nizzare il sistema solare, non è più urgente salvare il nostro pianeta? La risposta è "sì". Perché esplorare il cielo e colonizzare il sistema solare non è una soluzione ai problemi che si incontrano sulla Terra. Come dice così bene quest'articolo: *Coloro che progettano di fuggire sono i primi responsabili del naufragio.* Il che vuol dire che il naufragio si riprodurrà nello spazio.

8.000 tonnellate di ordigni nell'orbita di cui 6.300 tonnellate di rifiuti spaziali, 2.000 satelliti gravitanti in permanenza attorno alla Terra, si crede di sognare. Si può parlare di inquinamento stratosferico. Si crede realmente che si vada a eliminare i nostri problemi su questa Terra colonizzando lo spazio? Si pensa che si va a vivere durevolmente nell'orbita? Si pone anche la domanda dell'aria che respireremo e che occorrerà produrre, allorchè la si trova allo stato naturale sulla Terra. Senza contare tutti i bisogni della società attuale che occorrerà poter soddisfare nello spazio. Tutto questo non è realista. E ci sono dei sapienti che avanzano tali ipotesi!

Fuggire un problema non è una soluzione. Occorre guardare la difficoltà in faccia e riflettere insieme ai mezzi per rimediarvi. Nel caso di ciò che ci occupiamo, la difficoltà è talmente vasta che nessuna soluzione sembra possibile, a vista umana. E spesso, il rimedio proposto è peggio del male.

Per risolvere una difficoltà, occorre ricercarne le cause. Altrimenti, si rischia di combattere gli effetti senza risolvere veramente il problema. E come se si volesse riempire un barile perforato versando dentro continuamente dell'acqua, invece di tappare il buco.

La causa iniziale di tutte le difficoltà che conosciamo attualmente è la caduta dell'uomo nel peccato. Ciò che molti non sanno, è che la difficoltà è già stata risolta. È l'Eterno stesso che ha offerto il proprio Figlio in sacrificio per pagare il nostro riscatto.

Dall'apparizione del peccato, l'uomo è stato tagliato dalla comunione divina. Essendo il salario del peccato la morte, siamo tutti votati a scomparire senza alcuna speranza di soccorso. Dando la sua vita per noi, il nostro caro Salvatore ci ha riscattati. Si è, in seguito, scelto una classe di persone che forma la sua Chiesa e che ha dato, a sua volta, la sua vita associandosi al Salvatore del mondo che invita tutti gli uomini a seguirlo, così come lo aveva promesso ai suoi discepoli prima di lasciarli: «Quando sarò stato elevato dalla Terra, attirerò tutti gli uomini a me». Giov. 12:32.

Non è questione di involarsi nello spazio con dei vascelli spaziali ma piuttosto di una restaurazione di ogni cosa alla quale ognuno è invitato a collaborare. Tale è il piano di Dio in favore di tutti gli esseri umani. Numerose profezie ce ne parlano in dettaglio e sappiamo che si compiranno sicuramente. L'umanità intera riscattata dal sangue di Cristo e giustificata dai suoi meriti preziosi riceverà una nuova educazione col disciplinamento dei pensieri, delle parole e degli atti, per divenire degna della vita, sulla Terra restaurata e ridivenuta quella che era un tempo: il giardino d'Eden in cui ciascuno vivrà eternamente.

Tenerezza di mamma orsa !

L'articolo che segue era apparso su *Heim und Welt*:

MALGRADO LA NEVE E IL GHIACCIO, L'ORSACCHIOTTO AMA «ARDENTEMENTE» LA SUA MAMMA

Più della metà delle persone che visitano gli zoo o leggono i giornali, quando vogliono saperne di più sull'orso polare, chiedono se questo plantigrado vive al Polo Nord o al Polo Sud. Gli orsi polari vivono esclusivamente nelle regioni artiche. Siccome le domande su questi animali sono numerose, trattiamo l'argomento qui, nella «Guida del plantigrado».

Gli orsi polari in libertà si incontrano solamente nelle zone artiche dell'Alaska, della Groenlandia, della Norvegia e della Russia settentrionale.

Quando si rizza in piedi, l'orso polare misura 3 metri, e il suo peso arriva anche ai 750 chilogrammi. Come tutti gli orsi, è onnivoro, ma preferisce la foca e il pesce. In tempo di penuria si accontenta di bacche e di radici.

L'orso bianco è un eccellente nuotatore. Si è vista un'orsa coi suoi due piccoli in alto mare, a cento chilometri dalla costa della Groenlandia. Aveva ancora 150 chilometri da fare a nuoto per raggiungere la sua meta, che era la solida banchisa del Nord. Nel «Grande Reader Digest degli animali», lo zoologo Jack Denton Scott ci informa che l'orso polare si sposta in acqua alla velocità di 9,5 km. orari, mentre sulla terra può raggiungere i 40 km. all'ora.

È vero che la neve rende ciechi gli orsi bianchi? Ecco che cosa risponde testualmente Scott a questa domanda, fatta più volte: «L'orso polare è dotato di occhiali da sole speciali per vivere nell'Artide. Ha una terza palpebra membranosa che lo protegge dalla cecità causata dal riflesso del sole sulla neve e sul ghiaccio». Tuttavia è vero che essi non vedono molto bene. Ma hanno un fiuto che supplisce a ogni lacuna. Percepiscono l'odore del grasso di foca anche a 30 chilometri. Gli Eschimesi ne approfittano facendo arrostire del lardo di foca, quando vogliono attirare l'orso.

TANTO AMORE DEVE FAR FONDERE IL GHIACCIO PIÙ SPESSO

Il nostro fotografo è rimasto per quasi un'ora a osservare un commovente idillio che si svolgeva su una roccia, nella tana di un'orsa. Stringendo il suo piccolo fra le zampe, la mamma faceva la siesta di mezzogiorno. Ma il vivace orsacchiotto aveva finito per sottrarsi al tenero abbraccio, forse per sgranchirsi un po', mentre la madre insonnolita batteva le palpebre guardando davanti a sé. La cosa è durata finché il piccolo, deciso, le ha dato una bella spinta col suo musetto nero, il che significa, nel linguaggio dei plantigradi: «No, cara mammina, non puoi stare tutto il giorno in questa caverna a farmi le coccole; non senti come si sta bene fuori, col tempo così bello? E non ti attrae l'acqua fresca della nostra «vasca»? Ma vieni, dunque, mamma! Io non sono più piccolo...». La mamma aveva capito benissimo il discorso, e sulle prime aveva emesso un brontolio infastidito, poi si era alzata, stiracchiata, e aveva seguito il suo cucciolo fino all'acqua.

Tutto questo era durato una buona ora, finché l'orsacchiotto, che si divertiva un mondo a sguazzare, nuotare e fare tuffi nell'acqua gelida, aveva deciso di accettare una pausa.

Non si ha idea della pazienza di una madre orsa, quando sopporta le esuberanze del suo figlioletto, che la mordicchia coi suoi denti già piuttosto aguzzi, la scuote, e può letteralmente tormentarla. Ebbene, questo bravo animale non cede mai alla tentazione di allungargli una zampata bene assestata. Nessuna madre orsa lo farebbe, mentre questa reazione è abituale in quasi tutte le razze di belve. Un amore materno così caldo sarebbe capace di far fondere il ghiaccio più spesso. E bisogna dire che è anche un'assoluta necessità, questo tenero amore delle mamme orse per i loro cuccioli, perché questi, se non avessero queste cure eccezionali, morirebbero quasi sicuramente in quelle zone desertiche e gelide, così inospitali.

Basta, alle volte, che una madre lasci il suo piccolo solo per un'ora o due nella «nursery» (un igloo nella neve) per ritrovarlo morto di freddo.

Ma il piccolo non ha niente da temere da questo lato, perché ha la più cara, più tenera e paziente madre del mondo.

Le tre foto che accompagnano questo servizio ci danno la prova che le cose stanno proprio così, e che mamma orsa ha per il suo piccolo delle attenzioni più tenere e toccanti.

Offre uno spettacolo impressionante e commovente questo animale massiccio, dalle unghie acutissime, temibile quando è aggredito (ma anche quando è soltanto affamato), e che sa mostrare tanta tenerezza per i suoi piccoli. È capace anche di essere docile con l'uomo, quando vede che tratta bene il cucciolo e gli dà qualcosa di buono da mangiare.

Purtroppo, come molti altri animali da pelliccia, anche l'orso è braccato e abbattuto senza pietà. I cacciatori non esitano a tendere trappole, a inseguirlo, a sottrarlo all'avidità umana e ai capricci della moda. L'orso polare specialmente, che è il più grosso della specie e che ha la pelliccia tutta bianca, è decimato con una caccia stupida e insensata. L'Eschimese è il suo peggior nemico, come lo è della foca. Quando fa arrostire il grasso di foca per attirare l'orso, la sua preda, lo fa in modo interessato.

Quando vuol catturare l'orso di montagna, l'uomo bianco usa il miele, di cui sa che è molto ghiotto. E dimostra così la sua ipocrisia, oltre che la sua crudeltà. Ma è una tattica che si ritrova in tutte le cacce, quella all'uomo compresa...

Nessun riguardo per questi bellissimi animali, dall'odorato eccezionale e dalla sensibilità commovente per la loro prole! E nessun riguardo per la vita del prossimo, di quel prossimo che si dovrebbe amare!

Ci confortiamo al pensiero che un giorno la caccia, come la guerra, saranno bandite dal nostro pianeta, perché l'uomo si riconcilierà con la Legge divina che chiede di rispettare la vita in tutte le sue forme. E del resto, l'uomo non ha altra alternativa: conserverà la sua, soltanto se osserverà questa regola di giustizia. Allora si avvereranno le profezie sull'armonia e il buon accordo fra gli animali cosiddetti feroci. La visione d'Isaia diverrà una splendida realtà: «La mucca e l'orsa pascoleranno insieme, i loro piccoli avranno lo stesso rifugio. E il leone, come il bue, si nutrirà di fieno». (Isaia 11 : 7).

Spreco e inquinamento

Nel giornale di Ginevra *GHI* del 24 marzo 2021 è apparso un articolo di Fabio Bonavita sullo spreco vestiario. Le cifre che espone danno da riflettere. Riproduciamo questo articolo interamente.

SPRECO VESTIARIO: RAGIONI DELLA COLLERA

Dopo lo spreco alimentare, posto allo spreco vestiario. Per illustrarlo, conviene attardarsi sulle cifre. Danno i brividi alla schiena. Sul pianeta, 100 miliardi di vestiti sono prodotti ogni anno, una produzione incoraggiata dal fenomeno della fast fashion, (modello usa e getta NDLR) di cui i danni ecologici sono immensi.

---

zie a lei, Denis riacquistò il coraggio per continuare a vivere.

Un mese dopo il decesso, Luisa fu deposta nella tomba definitiva. Che triste e penoso lunedì mattina! Denis rientrò a casa col cuore pesante. Mentre sospirava profondamente sotto il peso del dolore, suonarono alla porta. Era l'inviato del Cielo che gli aveva portato *Il Messaggio all'Umanità*. Questa volta era accompagnato da un uomo più anziano. Inutile dire che Denis era tutt'orecchi: per captare il messaggio di consolazione che sgorgava dai cuori colmi di compassione di quelle due persone unite nel ministero in favore della povera umanità.

Il giovedì seguente, Denis li raggiunse in città, distante 45 chilometri, per ascoltare il linguaggio della Casa del Padre, assieme a tutti coloro che, come lui, avevano un ardente bisogno di conforto. Denis vi ritrovò in un certo senso la calda atmosfera della serra, in cui si era svolta la sua infanzia, così non esitò in seguito a recarsi tre volte la settimana, in bicicletta o in autostop, all'appuntamento con la famiglia della fede. Quando la riunione iniziava alle 20, naturalmente rientrava molto tardi a casa, e poi doveva riprendere il lavoro la mattina presto.

A poco a poco la sua comprensione delle vie divine aumentò e per Denis iniziò una fase del tutto speciale. Divenne muto, non valeva la pena parlargli: non ascoltava nessuno. Cosa succedeva nel suo animo? Se neppure lui adesso lo sapeva, il Signore lo capiva, perciò delegò uno dei suoi discepoli a continuare il lavoro iniziato. Al suo contatto, Denis sentì un bene indefinibile. Il soffio, il santo spirito abbatté ogni fortezza, compì il miracolo e iniziò così una nuova vita...

Non potendo conciliare la vocazione di un figlio di Dio con la sua attività di commerciante, Denis cercò un successore, lo trovò e, con il denaro ricavatone, acquistò una casa molto grande. Vi sistemò la famiglia e una parte la riservò all'Opera del Signore che, a quel tempo, non aveva una sala per le riunioni. Inoltre, con vari lavori, gli fu possibile affittare qualche appartamento. Denis lavorava qua e là per far bollire la pentola in casa, perché nel frattempo aveva sposato Carole e da queste seconde nozze erano nati quattro figli.

* * *

Brontolio di temporali in lontananza: gli uomini, avendo seminato il vento, raccoglieranno inevitabilmente la tempesta. Denis ne è ben cosciente, ma alla Scuola del Signore ha imparato a conoscere i piani del Maestro dell'universo. Sa che l'imbarazzo dell'uomo sarà l'occasione di Dio e che il bene trionferà sul male.

Si avvicina l'anno 2000 e, se Dio vorrà, Denis raggiungerà i suoi 74 anni. Quante esperienze in questo lasso di tempo! La necessità di imparare ad amare il suo prossimo come se stesso si fa pressante nel suo cuore, che ha tanto bisogno di arricchirsi di sentimenti divini verso chiunque. E come è riconoscente di beneficiare dell'affetto e dell'aiuto della cara famiglia della fede, alla quale è sempre più legato.

Le Stazioni di prova del Regno di Dio sono per Denis un porto tranquillo, e per lui è sempre una gran gioia soggiornarvi il più possibile e unire le sue forze a quelle dei suoi fratelli e sorelle. Ogni volta ne ritorna più saldo e più in grado di diffondere le speranze, le consolazioni e le certezze divine, sapendo che il suo salario consisterà nel vedere un giorno tutti gli esseri umani felici.

Denis non mette più mano all'impasto e il suo desiderio di metterla all'aratro è svanito. Da molto tempo la sua ragione di vivere è quella di collaborare, secondo le sue possibilità, all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

* * *

A causa della follia umana il cielo si rannuvola sempre più e i temporali brontolano in lontananza.

Il Dì bruciante dell'equivalenza
Sorgerà per giudicar l'uomo inver,
Sarà il terrore, il crollo, l'impotenza,
Per i violenti, i cattivi e gli alter
Ma la Grazia in Terra brillerà
o Dio, verserai su essa il Tuo amore,
perdon di Padre insondabil, tenero e pio:
Consolerà la povera creazion!
Confuso da sua miseria e Tua grazia,
Vinto in ginocchio, l'uom si prostrerà;
Umil, chino innanzi a Tua Faccia che sazia,
Celebrerà Tua suprema bontà.

La lama dell'aratro ha scavato solchi profondi nel cuore di Denis, l'ha intenerito e reso capace di provare pietà per l'infelicità umana. Perciò, con convinzione, unisce la sua voce a quella di tutti coloro che, come lui, lavorano per la restaurazione dei Nuovi Cieli e della Nuova Terra:

Affrettiamo quel Dì di liberazione e pace,
All'orizzonte già appar suo albor;
Mal, morte, sofferenze, odio e afflizione
Vinti saran dal perdon, dall'amor.

Effettivamente, secondo diversi studi fatti ai quattro angoli del globo, più del 70% degli abiti non sono mai indossati dai loro proprietari e finiscono in seguito direttamente nei rifiuti. Una situazione che è peggiorata con la pandemia del Covid-19 poiché le marche si ritrovano con montagne di invenduti…

Questo consumismo sfrenato ci ha fatto troppo in fretta dimenticare che l'industria tessile è il terzo settore che inghiotte più acqua nel mondo, giusto dopo la coltura del grano e del riso. Essa utilizza il 4% dell'acqua potabile disponibile. Logico, quando si sa che occorrono 20.000 litri d'acqua per produrre un chilo di vestiario, si capisce meglio il bisogno di ritrovare una parvenza di buon senso. Consiste prima di tutto nel resistere alle tentazioni quotidiane on-line o nei negozi, ma anche nel fare buon uso degli abiti acquistati. E mettendoli o donandoli al fine di fare beneficiare altre persone, invece di gettarli bestialmente nell'immondizia.

Il Dauphine Libéré del 26 settembre 2019, dà il complemento di informazione seguente:

Consumiamo, in media il 60% dei vestiti in più di 15 anni fa, e ne conserviamo la metà per meno lungo tempo secondo un rapporto di France Nature *pubblicato nel 2018; alcuni pezzi non sono indossati che una decina di anni prima di essere gettati dai loro proprietari…*

10 chili di tessile: è in media ciò che un francese acquista ogni anno secondo un rapporto di Greenpeace. Le collezioni di marche sono rinnovate senza tregua. Da sei a otto collezioni escono ogni anno con dei tessuti, motivi, forme e colori molto differenti a dei prezzi molto bassi per spingere all'acquisto.

Primo problema: questa tendenza alla sovraconsumazione tessile inquina il pianeta. Secondo problema, essa genera delle grandi quantità di rifiuti di cui la maggioranza non è valorizzata. L'80% dei vestiti (talvolta senza essere stati indossati) finiscono la loro vita con i rifuiti domestici…

L'industria della moda è la seconda più inquinante del mondo. Emette ogni anno 1,2 miliardi di tonnellate di gas a effetto serra, ossia il 2% delle emissioni globali di gas a effetto serra: è più dei voli internazionali e il traffico marittimo riuniti…

Ogni anno, tra 10.000 e 20.000 tonnellate di prodotti tessili sono distrutti in Francia. Questo equivale al peso da una a due Tour Eiffel secondo il ministero della Transizione ecologica e solidale…

Proibire la distruzione degli invenduti tessili permetterebbe di fare economizzare 250.000 tonnellate di CO^2 all'anno, ossia l'equivalente di emissioni di 125.000 vetture all'anno.

Inoltre un altro articolo intitolato: «Industria tessile. Inquinamento e spreco a tutti i livelli» postato il 29 novembre 2019 da Matthieu Combe in *Inquinamento* ci riferisce che:

La manutenzione dei nostri vestiti sintetici in macchina rilascia attorno a 500.000 tonnellate di microplastiche ogni anno nell'oceano, ossia l'equivalente di più di 50 miliardi di bottiglie di plastica…

L'industria della moda è il terzo consumatore di acqua di irrigazione nel mondo. Nella fase di finissaggio, si utilizzano anche molti prodotti chimici che inquinano le acque e si ritrovano anche in parte nei vestiti.

Aggiungiamo a questi impatti lo spreco nel corso del taglio. Circa il 15% del tessuto va allora nell'immondizia, il che costituisce un enorme spreco di risorse. Infine, si imballano i vestiti nella plastica (polybag). Il 15% degli imballaggi gettabili nel mondo sarebbero di transito utilizzati dall'industria tessile. I vestiti sono in seguito trasportati per migliaia di chilometri. Circa il 70% dei tessili acquistati in Europa, vengono dal sud-est dell'Asia, in aereo o in nave…

In Francia attorno a 624.000 tonnellate di tessili di abbigliamento, biancheria di casa e calzature sono messe sul mercato ogni anno. Ossia circa 2,6 miliardi di pezzi…

I fatti e le cifre esposte qui sopra ci permettono di farci un'opinione dell'impatto che le nostre abitudini di consumo possono avere sull'ambiente. E incombe sui consumatori, cioè a noi tutti, di apportare la soluzione a questo vasto problema. Come suggerisce Fabio Bonavita, *occorrerebbe già resistere alle quotidiane tentazioni on line o nella strada.* Usare e non abusare. Perché le cifre esposte in questi articoli non rivelano solo i nostri bisogni di vestirci ma anche e soprattutto delle nostre invidie, dei nostri capricci. Questi sono sfruttati dai creatori di moda, gli stilisti, i grandi sarti e i fabbricanti che non chiedono di meglio che creare e produrre a gara. Ma quando si sa quel che consuma e quello che rigetta nell'atmosfera la produzione di tessile, il suo condizionamento, la sua manutenzione e il trattamento dei rifiuti non si ha più il diritto di soccombere alle tentazioni. Non è più una questione di mezzi finanziari ma della sopravvivenza del pianeta e dei suoi occupanti.

Sappiamo bene raccomandare ai nostri figli di essere ragionevoli, saggi. A noi di diventarlo anche. È il campo della tentazione, siamo veramente dei piccoli bambini, tanto vi è in noi della debolezza da vincere di fronte all'obiettivo ambito. E quando, vinto dal desiderio, si è finalmente sconfitti dalla tentazione e acquistato l'oggetto delle nostre cupidigie, ci si rende conto che questo non ci soddisfa. Talvolta non lo si metterà o soltanto qualche volta prima di gettarlo. È il caso del 70% degli abiti che non sono mai portati dai loro proprietari, secondo Fabio Bonavita. Questo fa riflettere.

Queste abitudini non sono senza conseguenze sulla nostra mentalità. A forza di soddisfare tutti i nostri desideri, i nostri capricci anche i più sragionevoli, si diventa di una debolezza tale che non si può più resistere alle tentazioni che diventano sempre più numerose e allettanti per noi. Così, per trascorrere un sabato pomeriggio, si va a fare "shopping". Immancabilmente, si ritornerà con uno o più acquisti, di cui si sarebbe potuto farne a meno, il più sovente. Tutto questo non ci rende più felici, tanto è vero che non è il fatto di appagare le nostre voglie che produce la felicità.

E da parte dei fabbricanti, dei grandi sarti, e di tutti i lavori legati al vestiario, si può comprendere la sete di creare del nuovo. Questo risponde alle leggi del mercato e in particolare alla legge dell'offerta e della domanda. La sfida consiste nell'innovare, lanciare nuove mode, precedere i concorrenti per vincere parti del mercato. Vi sono stati da secoli (in Francia e in Italia, dal XIV secolo). Ma oggi, un nuovo fattore entra in conto, è l'impronta delle nostre abitudini sull'ambiente e anche sulla nostra salute. Non si può ignorarle e conviene prenderne coscienza e cambiare le nostre abitudini. La prima abitudine da coltivare sarebbe la riconoscenza. Quando si apprezza ogni cosa, all'occorrenza un vestito, non si può buttarlo senza averlo mai indossato. Non si può comprare solo per il gusto di comprare. Questa maniera di fare mostra uno squilibrio e la riconoscenza ristabilisce l'equilibrio e mette fine allo spreco.

Perché lo spreco non è un segno di ricchezza ma piuttosto, di ingratitudine. Ricordiamoci che il nostro caro Salvatore, dopo aver moltiplicato i pani e i pesci per nutrire 5.000 persone che lo ascoltavano raccomandò ai suoi discepoli di raccogliere le briciole che restavano, affinchè nulla si perdesse. Giov. 6: 12.

Vediamo qui, come altrove, che l'essere umano ha bisogno di una nuova educazione per essere ristabilito nella perfezione che era il suo retaggio durante la creazione. Nella Restaurazione di ogni cosa, annunciata per lungo tempo dai profeti e dal Cristo, e che è già iniziata con l'apparizione nel 1922 de *Il Messaggio all'Umanità* tutti gli esseri umani potranno ricevere questa educazione sotto l'egida del Cristo e della sua Chiesa che hanno dato la loro vita per tutti i peccatori quali siamo. In virtù di questo sacrificio, ognuno potrà essere ricoperto dal mantello di giustizia che non passerà mai di moda e ci permetterà di raggiungere la perfezione di un figlio di Dio terrestre e, con esso, la vita eterna.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

La nostra attenzione è stata attirata da un esposto del caro Messaggero apparso ne L'Angelo dell'Eterno N° 8 del 1925, che tratta del rispetto nell'ambito delle nostre assemblee. Ne condividiamo qui una parte:

IL RISPETTO CHE SI DEVE ALLA FAMIGLIA DI DIO

Amare i propri fratelli e sorelle significa amare Dio e il nostro caro Salvatore… L'amore è la base che determina la giustizia; è la vera saggezza per mezzo della quale è possibile la vita. La prova certa che amiamo nostro fratello è il rispetto che gli testimoniamo. Le esperienze e le lezioni poste sotto i nostri occhi dal Signore devono esserci proficue. In passato, nel Bethel di Ginevra, avevamo un magnifico ambiente quando eravamo molto modesti; tutti i cari fratelli e sorelle erano attenti al loro posto quando ci si riuniva per il pasto. Stimavano enormemente questo istante di comunione e si guardavano dal fare conversazioni qualsiasi, essendo desiderosi di ascoltare Fratello Freytag apportare loro un Messaggio dell'Eterno. Nessuno provocava, era un momento delizioso di santa comunione fraterna, si sentiva il soffio dello spirito di Dio sulla piccola famiglia. Con un fervore straordinario si cantavano i cantici dopo il pasto e le preghiere in ginocchio erano dei veri sfoghi dell'anima seguiti da azioni di grazia. Le riunioni di santificazione mostravano le lotte del cuore contro il carattere che ci è stato inculcato contro la nostra volontà. Il rispetto era in quel momento semplicemente naturale, naturale e comprensibile come la respirazione.

La famiglia di Dio si è allargata sensibilmente e questo rispetto basato sull'affetto non si è allargato nei confronti dei nuovi fratelli e sorelle… I Bethel si sono moltiplicati, ma l'ambiente dei primi piccoli Bethel si è dissolto. In certi Bethel, si è persino trovato dell'opposizione, poiché coloro che li dirigevano non erano coscienti del fatto che lo facevano solamente in rappresentanza del caro Messaggero…

La famiglia della fede deve avere un cuore completamente aperto all'influenza dello spirito di Dio. Niente deve intercettare quest'azione benedetta, gloriosa, limpida, trasparente come un cristallo puro. Tutto ciò che è in grado d'intercettare, anche in debole misura, lo spirito di Dio, l'influenza del santo luogo, deve essere combattuto e messo da parte senza esitazione… Il figlio di Dio può vedere la benedizione completamente compromessa a causa della sua mancanza di considerazione per coloro che gli apportano questa benedizione. Ogni discepolo di Cristo e ogni membro dell'Esercito dell'Eterno devono provare del rispetto davanti all'Anziano, per affetto e per amore verso l'Eterno. E quanto l'Anziano deve essere rispettoso verso l'assemblea! Purtroppo abbiamo dovuto costatare che certi Anziani non fanno il loro dovere…

Ricordiamoci che lo spirito di Dio è lo spirito dell'Onnipotente e niente può resistere allo spirito di Dio che si manifesta in un cuore realmente consacrato. Gli Anziani devono essere evidentemente dei modelli e i discepoli devono essere a loro volta dei modelli per l'Esercito dell'Eterno. Precisiamo che questo pensiero di rispetto dell'Esercito dell'Eterno per il Piccolo Gregge è espresso profondamente nel Voto d'Alleanza…

Le Scritture dichiarano: «Colui che non ama suo fratello è nelle tenebre». Potremmo anche dire: colui che non rispetta suo fratello come un Figlio di Dio non è nella verità, è nell'oscurità. Quanto è urgente realizzare nell'ambito della famiglia della fede il rispetto dovuto ai figli di Dio. Tutta la nostra linea di condotta sarà molto facilitata già dal solo fatto di avere della deferenza per il popolo di Dio, essendo coscienti che ciò che facciamo al popolo dell'Eterno, lo facciamo al Signore stesso.

La grande lezione che resta quindi da imparare è realizzare il glorioso attaccamento manifestato dall'affetto e dal rispetto della famiglia della fede…

Abbiamo notato che spesso, all'inizio delle nostre assemblee, molti dei fratelli dormono e persino degli Anziani, il che dimostra una grande suggestione che deve essere combattuta energicamente. L'avversario ha quindi ancora molto da dire e occorre vincerlo completamente… Ciò che amiamo di più prevarrà su di noi. Se amiamo i gloriosi slanci dell'Appello Celeste, della miriade di cuori degli angeli, della santa Sion apparsa davanti al Signore in tutta la sua gloria, radiosa come una sposa, è certo che la vittoria sarà facile, anche se un'opposizione notevolmente forte vuole manifestarsi e costi quel che costi vuol farci a pezzi.

Vediamo dunque che è assolutamente indispensabile rispettare le vie del Signore, poiché in caso contrario non avrà alcun valore farsi coinvolgere nelle cose di Dio…

Lo stesso vale per le Stazioni… Nonostante non si sia sempre obbedito al Messaggero, il Signore dona delle magnifiche prospettive… Malgrado tutto, non si può parlare di benedizione se non si seguono le indicazioni del Messaggero, soprattutto se queste indicazioni non sono realizzate con fede, se si manifestano dei dubbi e dove non ce ne sono? Nei Bethel, qualche volta se ne manifestano, anche in seno alla famiglia della fede; non sono dei dubbi evidenti poiché non sono così pericolosi, ma si tratta di una mancanza di obbedienza, un'insensibilità alle esortazioni fatte per amore, senza alcuna minaccia, solamente nella speranza di toccare il cuore, di nobilitare e di sensibilizzare l'anima dei diletti fratelli per mezzo della gloriosa manifestazione della benedizione e della grazia divina che si rivela per la potenza dello spirito di Dio.

È indispensabile che le resistenze spariscano, che ognuno stia umilmente al suo posto, realizzando il completo annullamento di se stesso, ma sapendo che l'Eterno è capace di fare ogni cosa per mezzo nostro, anche se siamo estremamente poveri. È così che onoriamo l'Eterno e la sua famiglia, che è santificata per mezzo del sangue prezioso dell'Agnello rispettando il programma divino… Come possiamo aiutare al meglio i nostri Anziani? Vivendo fedelmente noi stessi le vie del Signore e gli Anziani saranno un conforto per coloro che dirigono le differenti parti dell'Opera vivendo integralmente le raccomandazioni date dal Messaggero, a gloria di Dio.

*

Senza pretendere di aggiungere qualcosa a questo commento così chiaro del caro Messaggero, diremo semplicemente che il rispetto è anche una questione di fede. Se consideriamo ciascuno per fede come una nuova creatura, ci sarà facile testimoniare al nostro prossimo il rispetto che gli è dovuto. Ci auguriamo che ciascuno possa fare un buon uso di queste raccomandazioni.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tip. La Grafica Nuova - 10127 Torino